

- 1) Ricollegandosi alla metafora della gravidanza della donna, viene rivolta al relatore una domanda breve, ma provocatoria: è per questa maggiore tolleranza alla diversità che la donna è meno obbediente? Come ci ricorda **Hobbes**, l'uomo obbedisce perché ha paura ed ha un costante bisogno di protezione. Tutta la nostra storia nasce dal rapporto di questi tre termini paura, obbedienza e protezione e il procedere della società moderna ha sempre di più portato questa dialettica al suo esito estremo: da un lato, l'uomo tende sempre più ad aprirsi a rischi nuovi e ad animarsi di un bisogno di potenza sempre più forte, dall'altro, esprime una continua esigenza di protezione. Tutta la storia del Novecento è pervasa da una situazione in cui si produce rischio, paura e quindi di conseguenza si sente l'esigenza di una sempre maggiore protezione: la storia dei totalitarismi sta dentro questa dialettica.
- 2) Si chiede di esplicitare il rapporto tra monoteismo cristiano e il nichilismo del denaro: sono argomenti molto complicati e delicati. Il Cristianesimo, in quanto religione fondamentalmente storica, è sicuramente in rapporto con la secolarizzazione, mentre il nichilismo potrebbe essere un esito deviato di quest'ultima. Il Cristianesimo è, però, un monoteismo imperfetto, in quanto è trinitario e si differenzia per questo da quello islamico ed ebraico. Il Professor Esposito, comunque, quando parla di monoteismo, si riferisce a quello politico, che oggi, inteso come logica unitaria, genera conflitto: ecco perché sarebbe più opportuno riflettere in termini di pluralità. Il rischio della categoria di monoteismo politico è quello di porre un parallelo tra l'ordine religioso e quello politico: ad un solo Dio corrisponde un solo uomo politico, il che porterebbe a teorie assolutiste. Nella concezione cristiana questo rischio, comunque, è evitabile, appunto perché è intrinseca una concezione trinitaria. Si riflette sul fatto che nel triangolo del monoteismo, e non solo, si è innescata una spirale di violenza, questo perché è contagiosa, ed è difficilissimo fermarla.
- 3) Quanto la desensibilizzazione, sia sociale, che politica, può essere pericolosa e per estremo diventare un "insensibilità"? Rispetto al passato è cambiato il **grado di consapevolezza**, non sarebbe opportuno innalzarlo? L'estetico è ciò che suscita sensibilità, ciò che si rivolge ai nostri sensi, mentre l'anestetico è ciò che, ad esempio, non ci fa sentire il dolore. Questo, però, portato all'estremo diventa patologia: se l'uomo non sentisse il dolore, che dà il segnale del pericolo, morirebbe immediatamente. Il grado di consapevolezza è destinato a crescere, infatti, dopo gli attentati dell'11 Settembre, è stato massimo: tanto più crescono i pericoli, tanto più crescerà la soglia di consapevolezza al rischio, ed essa stessa diventerà un nuovo rischio, attivando un circolo vizioso che occorre fermare.
- 4) Analogamente, come avviene nei processi di vaccinazione e immunizzazione biologici, se il virus del nostro tempo è il terrorismo, si può arrestare con piccole dosi di violenza? Certamente non si può utilizzare la via immunitaria per risolvere questo problema, ma piuttosto può essere affrontato dal punto di vista della **comunità**, cioè nel senso d'apertura al dialogo. Il conflitto, comunque, come ci ricorda **Macchiavelli**, può anche trasformarsi in elemento produttivo, vitale, infatti, non ci sarebbe democrazia senza conflitto tra parti, ma questo non vuole assolutamente affermare che si deve accettare la violenza o, ancor peggio, la guerra.
- 5) Trattando, infine, la questione dei trapianti, ci si interroga sul senso dell'identità di persone che hanno dovuto subire questi tipi d'interventi. Il relatore propone due tipi di filosofia dell'immunità, che prevedono due concezioni diverse dell'identità: la prima, largamente diffusa sia in politica, che in biologia, afferma che l'identità è qualcosa di fisso e di stabile e qualsiasi elemento esterno che potrebbe degenerarla e corromperla, viene respinto; la seconda, invece, interpreta l'identità come un costrutto continuo e quindi, inserendo un organo estraneo nel corpo di un individuo, è capace di cambiare e anche il sistema immunitario può essere inteso, invece che una barriera difensiva, come una cassa di risonanza dove far risuonare la diversità dell'identità. L'auspicio del Professor Esposito è che questa seconda filosofia dell'immunità e dell'identità prevalga sulla prima.